

rischi idrogeologici dall'unità operativa del gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche del CNR e dall'università di Salerno, secondo quanto prescritto dalla legge;

la stessa area è adiacente al torrente Lavinaio, che ancorché sia solo un canale artificiale di deflusso di acque piovane, è incluso nei pubblici elenchi dei corsi d'acqua e, quindi, sotto tutela paesistica, che prevede una fascia di rispetto di 10 metri dalle sponde, ai sensi della legge n. 431 del 1985 e del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152;

la provincia di Salerno, con delibera consiliare del 9 settembre 1998 approvava il PIP del comune di Bracigliano;

il piano adottato fu approvato dall'Autorità di bacino del fiume Sarno nell'adunanza n. 290 dell'8 aprile 1999;

l'ASL SA2, distretto sanitario n. 97 di Mercato S. Severino, unità operativa n. 1 di prevenzione collettiva, trasmise il 18 maggio 1999 parere favorevole al PIP, per quanto di competenza;

il Comitato tecnico regionale, sezione provinciale di Salerno, nell'adunanza del 18 maggio 1999 espresse parere favorevole all'approvazione del PIP;

il Consiglio provinciale di Salerno approvava definitivamente il Piano, con delibera n. 111 del 16 ottobre 2000, specificando che la definizione a 10 metri della fascia di rispetto del torrente Lavinaio avvenisse con provvedimento regionale;

la Giunta regionale della Campania, con delibera n. 3780 del 7 agosto 2001, confermava che la fascia di rispetto dal torrente Lavinaio era di metri 10;

il progetto per l'infrastrutturazione dell'area PIP, prontamente redatto dal Comune di Bracigliano, ancor oggi è sottoposto al parere della competente Soprintendenza Baas di Salerno;

contro l'attuazione del PIP, indispensabile per il rilancio dell'economia e del-

l'occupazione del territorio, si sono scatenate pretestuose e vergognose reazioni di associazioni varie, che hanno finora ottenuto il risultato di rallentare il già estenuante iter burocratico;

gli artigiani e i piccoli imprenditori attendono con ansia di poter iniziare le proprie attività, tenuto conto anche dei benefici economici di leggi del settore che alcuni di loro hanno già ottenuto;

le risorse finanziarie già assegnate per l'urbanizzazione e l'infrastrutturazione delle aree non sono ancora spese a causa di questi ritardi burocratici —:

i motivi degli inauditi ritardi per l'attuazione del piano di insediamento produttivo (PIP) del comune di Bracigliano a distanza di oltre 3 anni da una legge che ne prevedeva procedure accelerate e straordinarie, e se la causa di tali ritardi sia riconducibile a responsabilità di funzionari delle amministrazioni interessate che, con comportamento dilatorio hanno finora tutelato qualche meschino interesse privato rispetto al preminente interesse pubblico. (4-01995)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

REALACCI, VIGNI, FANFANI e NANNICINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sono passati otto anni dalla cessazione dell'attività estrattiva nel comprensorio minerario di Cavriglia-Figline Valdarno e la situazione si presenta come segue:

a) il recupero ambientale del territorio interessato, fortemente segnato, e radicalmente trasformato dall'attività estrattiva, è largamente incompleto. Nell'anno 2001, come segnalano anche le

organizzazioni sindacali, l'attività di ripristino è stata praticamente sospesa a causa di un cambio di orientamento, da parte dell'ENEL, rispetto ad alcuni contenuti del piano a suo tempo autorizzato, e gli addetti alla manutenzione e cura delle opere e dell'insieme del territorio ex minerario, sono stati destinati ad attività diverse, lontane dall'area; il nuovo progetto, nell'ottobre 2001, nel corso del procedimento di VIA previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377/83, ha ottenuto un parere interlocutorio negativo da parte del Ministero dell'ambiente, in sintonia con i pareri espressi da regione ed enti locali; al momento, l'ENEL non ha presentato allo stesso Ministero le variazioni e le integrazioni progettuali richieste;

b) al termine dell'esercizio minerario la Società Elettrica è venuta a disporre di un patrimonio immobiliare molto consistente, in parte acquisito attraverso procedure di natura espropriativa. In un'area di 2700 mq., in parte limitrofa al Chianti ed a circa un'ora di percorrenza da Firenze, sono collocate 400 unità immobiliari ad uso abitativo, fabbricati a carattere rurale per circa 7.000 mq., edifici ed industrie, autorimesse, negozi eccetera. Ad oggi l'ENEL non ha prodotto alcun progetto sistematico di valorizzazione di queste proprietà, né ha cercato di promuovere con il governo locale e la regione accordi volti a collegare progetti di investimento alla pianificazione urbanistica e alla programmazione di settore. Niente si conosce di eventuali iniziative volte ad attrarre investimenti privati;

i limiti ed i ritardi fin qui mostrati nel recupero ambientale e nella valorizzazione del patrimonio immobiliare contrastano con l'interesse pubblico, tutelato da apposite norme, disattendono numerosi atti succedutisi nel tempo (atti e protocolli sottoscritti ai vari livelli istituzionali, piano di riconversione dell'area mineraria — legge n. 204/1993—), sottraggono risorse produttive ed ambientali al Valdarno Superiore e rinnegano la fattiva partecipazione dell'Ente Elettrico alla reindustrializzazione dell'area. Anche il nuovo pro-

getto, che a giudizio del Ministero dell'ambiente non raggiunge l'obiettivo di un recupero paesaggistico ed ambientale, né quello di recupero funzionale e territoriale, testimonia la resistenza da parte dell'Ente concessionario ad intendere il recupero dell'area finalizzato ad una piena fruizione della stessa da parte della collettività;

stante quanto sopra descritto, anche l'evento positivo della firma della Convenzione per la trasformazione in ciclo combinato dell'attuale centrale, avvenuto nel luglio dell'anno scorso, rischia di operare in un contesto svantaggiato, visti gli stretti legami che intercorrono fra il nuovo Polo ed alcuni aspetti di assetto territoriale, come le reti infrastrutturali e tecnologiche di cui il progetto ENEL non prevede ipotesi di riassetto, nonché con il regime idraulico (il progetto manca di una analisi della correlazione tra le risorse idriche del territorio e i volumi di acqua previsti negli invasi che si intende realizzare, nonché di criteri per la gestione degli invasi stessi). Alla luce di tutto ciò, ricordato il grande contributo fornito alla creazione di un sistema energetico nazionale dal lavoro della comunità del bacino lignitifero del Valdarno, e non sottovalutando i rischi che comporta, ai fini del rispetto degli impegni assunti con l'Autorità politica, la fase di privatizzazione dell'ENEL, attualmente in corso —:

quali iniziative intenda intraprendere per far sì che l'ENEL presenti rapidamente un nuovo progetto adeguato ai rilievi formulati da tutti i livelli del nostro ordinamento, e perché, nell'attesa che si concluda la procedura di nuova autorizzazione, non si interrompa l'esecuzione del programma di ripristino del territorio a suo tempo autorizzato, per le parti non in contrasto con le nuove intenzioni progettuali, attuando, nel contempo, una migliore manutenzione e cura delle opere e dell'insieme del territorio ex minerario;

se verrà realizzato, come già previsto, il Piano di valorizzazione del patrimonio.

(5-00593)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Arcola Petrolifera di proprietà del Gruppo Moratti, ha presentato ai dicasteri destinatari della presente interrogazione un progetto per la costruzione di una centrale elettrica nel sito della attuale raffineria nel comune di Arcola (La Spezia);

in base ad un decreto il cui iter di approvazione è ancora in corso, l'autorizzazione alla realizzazione di tale progetto risulta di esclusiva competenza degli stessi Ministri interrogati;

il Consiglio provinciale di La Spezia ed il Consiglio comunale di Arcola in sedute straordinarie si sono espressi all'unanimità contro la costruzione di tale centrale;

la popolazione ha dato vita a numerose manifestazioni di protesta che hanno visto la partecipazione di moltissimi cittadini;

a pochi chilometri di distanza da Arcola (La Spezia) esiste una centrale elettrica di proprietà dell'Enel che è stata da poco riconvertita, in parte, a metano con un investimento di centinaia di miliardi;

la regione Liguria ha una produzione di energia elettrica tale da coprire ampiamente il proprio fabbisogno;

il comune di Arcola è già interessato dal passaggio di numerosi elettrodotti e la costruzione di questa nuova centrale ne causerebbe un aumento notevole con un ulteriore pericolo per la salute dei cittadini;

nella piana di Arcola (La Spezia) sono ubicati la maggior parte dei pozzi di acqua potabile che riforniscono gran parte della provincia di La Spezia e alcuni comuni della vicina provincia di Massa Carrara;

il territorio del comune di Arcola ha già pagato un prezzo altissimo in termini ambientali: infatti sul suo territorio, oltre alla attuale raffineria, sorgevano il forno di incenerimento rifiuti della provincia di La Spezia ed una fabbrica per la lavorazione e la trasformazione del piombo ricavato dalle batterie —:

se alla luce di quanto sopra esposto, non ritengano di dover negare l'autorizzazione alla costruzione di detta centrale. (4-01985)

\* \* \*

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

LUSETTI e GASPERONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Regionale Marche dell'Enel S.p.A. intende sopprimere le Direzioni di Zona di Fano e Urbino trasferendo importanti servizi al pubblico da queste città a Pesaro, con conseguente ed evidente disagio per tutti i cittadini ivi ubicati;

la fornitura di energia elettrica è un servizio pubblico fondamentale per i cittadini e per lo sviluppo economico del paese;

nel 1998 sono stati riorganizzati i servizi con l'intento di valorizzare l'importanza della presenza dell'Enel sul territorio per soddisfare gli utenti;

gli elevati tempi di percorrenza per raggiungere gli uffici di Pesaro ridurranno sensibilmente la competitività delle azioni e dei professionisti di Urbino e Fano;

l'intera provincia di Pesaro-Urbino grava così sulla sola città di Pesaro, per quanto riguarda la presenza dell'ente elettrico sul territorio, con notevoli appesantimenti burocratici per tutto il Comune di Pesaro;